



La Magnifica Cometa

Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

Domenica 8 aprile 2007: Tanti alleluia per dire la gioia della

PASQUA DI RESURREZIONE

Augurí!

Il giorno di Pasqua è il giorno di Cristo Signore: Gesù è veramente risorto!

“Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale l’umanità esulta su tutta la terra...”

Troppo grande ci appare il fatto che uno vissuto con noi e come noi, messo fuori dalla storia con la più terribile forma di patibolo, la crocifissione, morto e posto in un sepolcro, appaia risorto e glorioso.

Sono passati duemila anni e adesso come allora *“l’umanità esulta”* e l’evento suscita in noi pienezza di gioia.

La risurrezione di Cristo ha cambiato la storia e l’orizzonte di vita, non solo dei seguaci di Gesù di allora, ma di tutta l’umanità. La morte non ha più come contenuto la parola *“fine”* perché *“morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora vivo, trionfa”* (Sequenza).

Siamo dunque nella gioia! La ragione della nostra gioia a Pasqua è la certezza che

lui, il Cristo, è davvero risorto e ha vinto la morte non solo per sé ma per tutti noi. La nostra speranza è ormai sicura e certa, guardiamo a lui, incontriamo il suo volto luminoso e già pregu- stiamo la gioia della certezza che la vita continuerà per sempre.

A noi, Cristo Risorto mostra il cielo come *méta*, ma ci sprona a vivere pienamente ed intensamente la nostra umanità, il nostro presente, la nostra storia con una nuova speranza e la certezza di un’umanità nuova.

La Pasqua è un giorno di gioia e di esultanza. Il canto dell’*Alleluia* scandisce la liturgia e ci aiuta ad esprimere la gioia nostra e di tutti, di essere stretti intorno al Risorto, mentre ringraziamo e lodiamo il Padre per il meraviglioso miracolo che ha compiuto nella Pasqua del suo Figlio.

Anche se Gesù Risorto ci ha liberati dal peccato, restiamo però nella condizione di chi deve ancora scegliere di passare continuamente, giorno dopo giorno, dalla morte del peccato alla

vita di Dio.

Anche noi, con la resurrezione di Gesù, abbiamo imparato cosa ci aspetta al di là della morte. Oggi celebriamo la sua Pasqua, ma dobbiamo ricordarci che da quell’alba, ogni domenica - e ogni giorno della nostra vita - siamo chiamati a vivere senza dimenticarci le cose di lassù, ad annunciare che la tomba è vuota e che Gesù è vivo in mezzo a noi. Lo annunceremo vivendo la gioia di essere suoi amici e di sentirlo vicino. Così parteciperemo anche noi a quella ventata di vita nuova che sentiamo nell’aria e che vediamo nella natura, specialmente in primavera.

La Pasqua è per eccellenza *“il giorno del Signore”*, poiché in esso Dio ci ha dato la manifestazione suprema della sua potenza risuscitando Cristo dai morti. Egli, pietra scartata dai costruttori, ora è pietra angolare, in nessun altro c’è salvezza: questa è l’opera mirabile compiuta davanti ai nostri occhi. Questo è il giorno dei giorni, attorno al quale converge tutto

l’anno liturgico e che ogni domenica celebriamo come *“giorno del Signore”*.

L’augurio è che possiamo celebrare con fede viva e partecipazione attiva la grande festa della Pasqua per essere ripieni della gioia e della luce di Cristo Risorto e ricevere dall’incontro col Signore Risorto novità di vita e pace da condividere con i familiari, parenti e amici.

BUONA PASQUA

Don Angelo Elia

IL GIOVEDÌ SANTO:

Corpo spezzato e Sangue versato

Nel calendario cristiano il Giovedì Santo è quello precedente la Pasqua ed è il giorno in cui si ricorda l'Ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli.

La Messa del Giovedì Santo dà inizio al Triduo Pasquale della passione, morte e resurrezione di Gesù, ed è dedicata a due distinte celebrazioni liturgiche: la consacrazione degli Oli Santi (Sacro Crisma, Catecumeni, degli Infermi) e l'ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli, prima della sua passione, in occasione della quale egli istituì il Sacramento del-

l'Eucaristia, fondamento della comunità cristiana: nella partecipazione al sangue e al corpo di Cristo si realizza la comunione dei cristiani con Gesù. Scegliendo il pane e il vino, Cristo mette in evidenza che egli è il vero cibo, il pane di vita.

Inoltre si celebra il rito della lavanda dei piedi. Gesù in quel frangente afferma: "voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni e gli altri". I discepoli vengono così

chiamati a imitazione del loro Signore, a dedicarsi con generosità verso tutti i fratelli dell'umanità.

Gesù conclude la Cena con la così detta preghiera sacerdotale, un'invocazione al Padre, per raccomandargli quegli uomini che hanno creduto in lui, disposti con l'aiuto dello Spirito a proseguire il suo messaggio di salvezza.

La liturgia del Giovedì Santo, ci invita a riflettere sul grande gesto che Cristo ha voluto compiere nei confronti dell'umanità donando la propria vita per la salvezza di tutti gli uomini. Rico-

noscendo il pane e il vino come elementi centrali dell'Eucaristia e accogliendoci alla sua mensa, Gesù si fa cibo di salvezza per noi e a sua volta ci chiama a diventare cibo di salvezza per tutti coloro che vivono nella fame fisica e spirituale.

Luana Lerose

CHIESA UNIVERSALE

VENERDÌ SANTO:

La grandezza del mistero salvifico...

Per la Chiesa Cattolica, il Venerdì Santo è il venerdì che precede la Pasqua ed in cui i cristiani commemorano la Passione e la Crocifissione di Gesù Cristo.

Non si celebra l'Eucaristia ma un'azione liturgica suddivisa in tre momenti: la Liturgia della Parola, con la lettura del Passio, tratta dal Vangelo secondo Giovanni, l'adorazione della Croce e la Comunione Eucaristica. La Chiesa si astiene dal celebrare l'Eucaristia, perché colui che si fa presente sull'altare ad ogni "memoriale della Passione" è il Cristo Risorto e vivo ed in questo giorno si deve

ricordare Gesù che giace morto nel sepolcro. E bene sì, l'Eucaristia sta alla morte di Cristo come il suono e la voce stanno alla parola che trasportano nello spazio e fanno giungere all'orecchio.

Alcuni fanno anche ricorso al digiuno ecclesiastico che assume oltre che il senso di penitenza per i peccati espriati da Gesù nella Passione anche il significato mistico di "attesa dello Sposo" (Mt 9,15): lo Sposo della Chiesa, Cristo, tolto al mondo a causa del peccato degli uomini...

D o v r e m m o ricordarci di quella frase "Dio è con noi" che ci fa ormai paura o non osiamo quasi più

pronunciarla perché si è dato ad essa un senso a volte esclusivo e pensare che "Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe" (2 Cor 5,19). La più grande lezione, che Gesù ci dà nella Passione, consiste nell'insegnarci che ci possono essere sofferenze, vissute nell'amore, che glorificano il Padre. Spesso è la tentazione che ci impedisce di fare progressi nella nostra vita cristiana. Nel cuore di Gesù c'è unione perfetta fra amore e sofferenza....

Per cui confidate in Lui e quando vi diranno che mai nessuno è tornato dall'aldilà, assicurandoci che non esiste ed è soltanto una

pia illusione, obiettate dicendo: "non è vero! C'è qualcuno che ogni giorno torna dall'aldilà per assicurarci e rinnovare le sue promesse, se sappiamo ascoltarlo, accoglierlo ed essere pronti a rinascere in una nuova vita.

Lucrezia Lerose

PASQUA: TEMPO DI VITA

La Pasqua è la maggiore festività del calendario liturgico della Chiesa Cattolica.

Il periodo che precede la Pasqua è detto Quaresima, che inizia il Mercoledì delle Ceneri; l'ultima settimana è detta invece "Settimana Santa". Gli ultimi tre giorni di questa settimana formano il Triduo Pasquale.

La Messa del Giovedì mattina è la Messa del Crisma, in cui i vescovi consacrano gli "Oli Santi", che serviranno, poi durante l'anno, per celebrare cresime, battesimi, ordinazioni di sacerdoti.

L'ora nona del Giovedì Santo conclude il tempo di Quaresima, e il Triduo Pasquale inizia la sera del

Giovedì, con la Messa detta in "Coena Domini": questa è l'ultima cena consumata da Gesù nella sua vita terrena.

Durante questa Messa vi è il rito della lavanda dei piedi, e vengono come si suol dire "legate le campane", (le campane infatti non possono suonare dal Gloria della Messa del Giovedì sera alla Gloria della Veglia Pasquale).

Il Venerdì Santo non si celebra l'Eucaristia, si adora Gesù in croce, e segue il rito della Via Crucis.

Il Sabato Santo è l'unico giorno dell'anno in cui non si amministra la Comunione, ma possono ricevere la Comunione le persone in punto di morte, come ultimo alimento

sacro che viene da Dio.

Domenica tutti noi cristiani festeggiamo Cristo Risorto, festeggiamo la vita, la vita che rinasce, la vita che fiorisce. Ecco perché la Pasqua deve essere tempo di profonda riflessione, una riflessione che deve scrutare la nostra anima, la nostra coscienza, in modo da trovare dentro di noi le virtù più nascoste...

Gesù ci ha dato un grande dono, l'amore; se abbiamo l'amore nel cuore, qualunque ostacolo si può superare.

Qualche volta, nella vita confidiamo troppo nelle persone, e a volte restiamo delusi, ma non neghiamo loro un'altra possibilità; Dio è stato messo in croce, ma ci ha

perdonato perché siamo suoi figli.

"Gesù deve essere ed è il timone della nostra vita, di chi avrò timore"? Dio è la luce, il sale della vita, la risurrezione.

Buona Pasqua a tutti.

Maria Adele Megna

CRONACA

IL PASSAGGIO DALLE SCUOLE MEDIE ALLE SUPERIORI

E' passato quasi un anno dalla fine della terza media ed ora che siamo al primo anno di Scuola Superiore vorremmo quasi quasi tornare indietro nel tempo, soprattutto per rivivere i momenti in cui ridevamo e scherzavamo tra i banchi con i nostri amici d'infanzia. A dir la verità, proviamo entrambi tanta nostalgia nel ripensare alle gite che abbiamo fatto in varie parti d'Italia. E poi quante promesse! Quanti progetti insieme! Stavamo ore ed ore a discutere su ciò che avremmo fatto in futuro. Tra le tante idee balenateci in testa, c'era quella di aprire un

ristorante, come luogo di ritrovo per stare tutti insieme! Ma ahimé, con il passaggio alle Scuole Superiori, tutti i buoni propositi di essere uniti e di costituire un gruppo solido e duraturo, sono andati in fumo. La maggior parte degli amici si sono persi ed hanno intrapreso altre strade. Ci sono rimaste le amicizie più care, per le quali ne valeva la pena. D'altronde, trovare un amico vero è cosa rara; ce lo ricorda anche un vecchio detto: "Chi trova un amico, trova un tesoro".

Un'altra cosa nella quale abbiamo trovato un mare di difficoltà è stato scegliere

l'indirizzo della scuola, sia per non aver avuto il tempo materiale per pensarci, sia per non aver ricevuto validi consigli a riguardo. Così, ci siamo ritrovati a vagare da una scuola all'altra, senza avere un'idea precisa. Inizialmente abbiamo optato per il liceo, successivamente la scelta è caduta sull'Istituto Professionale "Sandro Pertini". Comunque, possiamo dire di non esserci pentiti di questa scelta finale, perché tutto sommato ci troviamo bene.

Certo, come spesso sentiamo dire in programmi radiofonici e televisivi, ci vorrebbe un anno "preparatorio" per

capire verso quali materie si è più portati, ma in assenza di tale sussidio, una volta che si è imboccata una qualunque via, ciò che conta è cercare di studiare con passione e farsi una cultura e sentirsi *soddisfatti* dei propri risultati.

Elisa Mollica & Emanuele Fabiano

LA GIOIA DELLA PASQUA VISSUTA NELLA FAMIGLIA

Pasquetta significa "piccola Pasqua". Nella nostra tradizione popolare, fare pasquetta viene detto "jamu a passari l'acqua", cioè superare le acque, attraversarle.

Questo significato trae la sua origine da un fatto descritto nella Bibbia: la fuga del popolo ebraico dall'Egitto.

Dopo quattrocento anni di sottomissione al popolo egiziano, gli Israeliti sostenuti da Mosé, capo e guida spirituale fuggono. Mangiarono nella notte e prepararono gli azzimi per il viaggio, così come aveva detto loro Mosé e sotto la sua guida si misero in cammino verso il Mar Rosso.

Dio comandò a Mosé di alzare il bastone per sepa-

rare le acque, per poter portare dall'altra parte il popolo indenne.

Questo è il "passaggio" che ancora oggi inconsciamente imitiamo. La nostra pasquetta è quindi la fuga verso la libertà, verso una nuova vita, verso un nuovo inizio, che il popolo ebraico affrontò in quel viaggio. Passaggio inteso come rinascita materiale e spirituale, passaggio come risurrezione, come una nuova primavera. Anche il "nostro" popolo si mette in cammino, armato di entusiasmo e gioia, ma non certamente con pochi azzimi da mangiare.

Le utilitarie colme di cose e di gente urtano l'asfalto, girando per

le stradine impervie, in cerca di un angolo di paradiso, dove bivaccare fino al tramonto. Tavolini, tende, cestini ricolmi di succulenti delizie per il palato, musica, giochi e gente di ogni età; tutto serve a far pasquetta insieme, è ovvio all'animo sereno ed all'allegria. Ci si ritrova con i parenti più strani, con la gente più comica ad ascoltare ed a raccontare storie, barzellette ed aneddoti. Al mare, in montagna, in collina, ovunque c'è gente che si diverte. Niente può rovinare la giornata o far crollare l'entusiasmo, neppure il tempo pazzello con i suoi acquazzoni improvvisi e dispettosi. Si mangia, si beve, si balla! Sdraiati al sole tiepido

per ore come lucertoline, ascoltando musica stonata, cantata dal solito zio un po' alticcio, si attende il tramonto.

Tutto è gioia, perché tra gli scherzi e le risate, non bisogna dimenticare che Gesù è Risorto! E Lui il nostro "nuovo" passaggio dal vecchio al nuovo uomo, dalla morte alla vita, dalla tristezza all'allegria.

M. C.

VITA PAESANA

Tradizioni popolari e religiose di Pasqua a Papanice ed in Calabria

Dopo il Carnevale, arriva la Pasqua! Con l'Ultima Cena, Gesù spezza il pane e lo divide con gli Apostoli, offrendo così il Suo Corpo in sacrificio per l'umanità.

Questo episodio conferisce al cibo un valore particolare, rispetto alle altre festività. Ecco che allora si donano uova, sia vere che di cioccolato, come simbolo di rinascita e di fecondità: infatti, il periodo coincide con la primavera. Altri simbolismi che ritroviamo nei dolci pasquali, sono gli agnelli di Marzapane, le colombe come segno di pace e le ciambelle che richiamano la corona di spine di Gesù...

Il carattere familiare della Pasqua rimane

ancora oggi vivo, tanto da essere occasione di riti da svolgersi in famiglia. E andando a curiosare, metaforicamente s'intende, miei cari lettori, proprio nelle famiglie di Papanice, sono contenta nel potervi dire che molte di esse già sono intente a preparare i dolci tradizionali, cioè le "cuzzupe" e le "pitte". Le prime vengono fatte in varie forme; per i maschietti sono previsti il paniere o "l'aceddruzzu", per le femmine la "pupa" con l'uovo sopra, per i fidanzati invece un cuore con sette uova da portare al proprio fidanzato.

Le seconde invece vengono fatte "cu passuli e menduli", ma mentre prima erano fatte "cu u liva-

tu", oggi invece molti usano il normale lievito di birra ed aggiungono altri ingredienti non presenti nella ricetta originale. Pitte e cuzzupe vengono poi entrambe cotte in forni elettrici, sostituiti dei vecchi forni a legno. Comunque, la loro preparazione suscita momenti ed emozioni che riavvicinano la famiglia ed uno stile di vita perso nel tempo.

Per quanto riguarda le tradizioni di carattere strettamente religioso, nel nostro paese, ci si preparava al Giovedì Santo, qualche mese prima, con i cosiddetti "lavureddri", cioè si prendevano dei semi di grano, di mais, di ceci, d'orzo e si mettevano in

piatti, allestiti con terra fertilizzante e acqua, in luoghi bui, senza neanche un filo di luce; poi venivano inaffiati ogni tre o quattro giorni ed una volta germogliati venivano portati in chiesa per l'allestimento dei Santi Sepolcri, che durante la serata e la nottata, tutte le famiglie si recavano a visitare.

Nel Venerdì Santo, la processione si svolgeva per le vie del paese, enunciando le varie stazioni ed intervallandole con canti popolari, ma con la differenza che gli apostoli di Gesù erano vestiti tutti di bianco ed incappucciati, lasciando scoperti soltanto gli occhi.

Durante il triduo

pasquale, le statue venivano coperte con dei teli di colore viola, le campane restavano in silenzio, e per il paese il sagrestano girava con la "troccola", per annunciare a mezzogiorno e alla sera le varie funzioni religiose.

Sabato notte, verso le dieci, le campane suonavano a festa per Gesù Risorto e così si diceva "Sta sparando la gloria".

Chi mi ha raccontato ciò che ora vi sto descrivendo, non ha potuto fare a meno di ricordare che era molto bello vedere i bam-

bini tutti festanti correre con le cozzupe in mano e dirigersi verso la Chiesa la mattina della Domenica di Pasqua per farle benedire.

Estendendo poi lo sguardo all'intera Calabria, in numerosi comuni vengono eseguite le sacre rappresentazioni che coinvolgono l'intero paese. Da citare vi è la Pasqua di Nocera Tirinese, in provincia di Catanzaro, dove ancora oggi il Venerdì Santo, si può assistere ai "flagellanti" o "vattienti," che si martoriano le carni (gambe e

braccia) fino a far scorrere il loro sangue. Mamola, un altro paese che conserva scrupolosamente le tradizioni dei suggestivi riti pasquali, che si terranno durante la Settimana Santa, in particolare delle due Processioni religiose più antiche della storia calabrese, che toccano profondamente il cuore dei fedeli. A Bivongi, invece si vivono due tradizioni religiose, quella cattolica e quella ortodossa, in un clima di reciproco rispetto, dialogo e tolleranza.

Io concludo, fa-

cendovi i migliori auguri di Pasqua e sperando che ogni millimetro della nostra pelle possa vivere la Passione di Cristo, possa con lui soffrire, ma poi risorgere a nuova vita. Con affetto...

Emanuela Carella

ALMANACCO

3 aprile

SAN RICCARDO di Chichester

Vescovo

E' conosciuto anche come s. Riccardo di Wych, perché nacque in questa città, odierna Droitwich nella contea di Worcester verso il 1197, figlio di modesti proprietari terrieri. Pur essendo molto attivo negli studi da ragazzo e giovane, da adulto dovette lavorare duramente nella fattoria, per le esigenze familiari.

Risoltisi i problemi economici, poté recarsi a studiare all'Università di Oxford (ca. 1200), sotto la guida degli insigni futuri vescovi Rich e Grosseteste. Proseguì gli studi prima a Parigi e poi per sette anni a Bologna in Diritto Canonico; in questa città per la seconda volta rifiutò la proposta di un allettante matrimonio.

A 38 anni nel 1235,

tornò ad Oxford, dove fu subito nominato Rettore dell'Università.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1242 a 45 anni, ritornò in Inghilterra e si dedicò come semplice parroco ai fedeli di Charing e Deal nel Kent.

Riccardo fu un uomo di grande carità, generoso nell'ospitalità, comprensivo con i peccatori e soprattutto prodigo per i colpiti dalla carestia del 1247. Istituì gli Statuti Diocesani, che ancora sopravvivono, essi comprendono tutte le disposizioni per il celibato e la condotta del clero, dell'amministrazione gratuita dei sacramenti, per la celebrazione dignitosa della Messa; per la disciplina dei fedeli nell'osservare il precetto festivo e la conoscenza a memoria delle preghiere; inoltre

diede grande carità ed assistenza agli ammalati ed ai sacerdoti anziani.

Fu grande predicatore per una nuova crociata, dopo la disastrosa spedizione di s. Luigi IX re di Francia, nel 1253; non aveva intenzioni politiche, ma solo lo scopo della riapertura ai pellegrini della Terra Santa.

Mentre si trovava a Dover per erigere una chiesa in onore del suo antico maestro e vescovo s. Edmondo Rich, si ammalò gravemente in questa città e dopo qualche giorno morì, era il 3 aprile del 1253.

La sua santità era tale, che dopo nove anni appena, fu canonizzato da papa Urbano IV, il 22 gennaio 1262. Il 16 giugno 1276, alla presenza del re Edoardo I, di vescovi e digni-

tari, il suo corpo fu traslato dalla tomba, in un reliquiario dietro l'altare maggiore della cattedrale; detto reliquiario fu distrutto dallo scismatico Enrico VIII, il 20 novembre 1538 e delle sue reliquie si sono perse le tracce.

I pellegrinaggi alla sua tomba durarono tutto il Medioevo, la festa del 3 aprile divenne generale nei monasteri benedettini di tutta l'Inghilterra ed è ancora celebrata da cattolici ed anglicani.

È venerato come protettore dei cocchieri, forse perché quando lavorava nella fattoria paterna, guidava carri e cavalli.

Etimologia: Riccardo = potente e ricco.

Emblema: Bastone pastorale, Calice.

IL PENSIERO DI DIO

Tu sei un pensiero di Dio
Tu sei un palpito del cuore di Dio
Tu hai un valore infinito
Tu canti per Dio nella tua
infinita individualità.
C'è un Dio che ti ha pensata...
e che ti ha dato la vita!

(Papa Giovanni Paolo II)

Maria Adele Megna

NULLA

Nulla preferisco a te
se non il mio guanciale
dove ogni tanto riposo i miei occhi,
la mia mente,
il mio corpo,
ma il mio cuore
sta già venendoti incontro...

Emanuela Carella

26 marzo 2007

Tanti auguri di buon compleanno alla piccola **MARIKA PACE** e che il futuro ti riservi tanta fortuna, con affetto Sandra.

FRANCESCO (23 marzo) e **SORAYA F. S.** (24 marzo)

Che la vita vi riservi le cose più belle come il mio e il vostro cuore desidera. Ai miei preziosi nipoti tanti bacini per Francesco e Soraya, Domenico e Gaia da nonno Mico.

22 marzo 2007

DOMENICO TIGANO — Auguri speciali per una persona veramente speciale come te. Auguri zio Mimmo dal piccolo Francesco e famiglia.



DOMENICO TIGANO — Anche se siamo lontano mandiamo al nostro caro zio un mondo di auguri di vero cuore. I tuoi nipoti e famiglia.

12 aprile 2007

Dio creò il mondo, i tuoi genitori crearono te, una persona stupenda e meravigliosa, che il tuo cammino di vita ti faccia trovare sempre la strada giusta, e questo l'augurio che ti facciamo.

A **EMILIO MEGNA** da chi ti vuole bene.

3 aprile 2007

A **FRANCESCO ELIA** — Al nostro caro papà fervono gli auguri più belli di questo mondo. Che il Signore gli dia pace, salute e felicità. Dai tuoi bambini Carmen e Giuseppe.

AGENDA



- Settimana Santa: vedi sul retro di questa pagina.
- Martedì 10 aprile — Inizio della benedizione delle famiglie.
- Domenica 3 giugno 2007 ore 10.30 — Prime Comunioni.

REDAZIONE

**Don Angelo Elia
Pasquale Paglia**

CURIOSITA'

Le uova dai Persiani ad oggi

L'uovo è simbolo della vita e della rigenerazione ed è presente in molte culture antiche.

Si pensa che i primi ad usare l'uovo come oggetto di buon augurio siano stati i Persiani.

L'uso di regalare uova è collegato al fatto che la Pasqua è festa della primavera, dunque anche della fecondità e del rifiorire della natura.

L'uovo è appunto simbolo della vita che si rinnova, ed auspicio di fecondità.

Maria Adele Megna

Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornalino, cosa aspetti.... Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bacheca)

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 15 aprile 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

